



Elezioni amministrative maggio 2019

Chi ha vinto, chi ha perso

Centrosinistra conserva un terzo dei comuni, ma molti vanno al ballottaggio

Lega primo partito al Centro-nord, Pd nelle Regioni rosse e al Sud

Movimento 5 stelle in calo anche alle amministrative

Effetto Salvini sul voto locale

Domenica 26 maggio sono stati chiamati al voto oltre 3.800 comuni italiani, di cui 225 con una popolazione superiore ai 15mila abitanti e 25 città capoluogo di regione o provincia. Per stabilire chi sono stati i vincitori (e gli sconfitti) di questo turno di elezioni amministrative, **l'Istituto Cattaneo ha preso in considerazione due aspetti: 1) il bilancio delle amministrazioni perse o conservate dalle diverse formazioni politiche nei comuni superiori ai 15 mila abitanti; e 2) i voti guadagnati o persi dai partiti negli stessi comuni superiori in relazione alla precedente tornata di elezioni comunali.**

1. Il quadro delle amministrazioni uscenti prima dei ballottaggi

Nei 225 comuni “superiori” andati al voto **le amministrazioni uscenti erano prevalentemente in mano della coalizione di centrosinistra, che controllava 152 comuni, pari al 68%**. Lo schieramento di centrodestra esprimeva il sindaco in 45 amministrazioni (28,8%), il Movimento 5 stelle in 4 (Avellino, Civitavecchia, Livorno e Nettuno) e in 20 città il primo cittadino era espressione di formazioni civiche senza espliciti riferimenti partitici. Infine, in 6 comuni il sindaco uscente era stato eletto o con una lista di sinistra senza il Pd (in 2 città: Gubbio e Copertino) o con la Lega senza gli altri partner della coalizione di centrodestra. Com'è cambiato questo scenario dopo il primo turno di elezioni amministrative che si è tenuto domenica scorsa? La tabella 1 riporta il numero di amministrazioni che, per ciascun schieramento politico, sono state confermate, perse a vantaggio di altri partiti oppure sono andate al ballottaggio e, dunque, ancora in attesa dell'esito definitivo. Come si può notare, **il centrosinistra è riuscito a conservare, fino ad oggi e in attesa del turno di ballottaggio, un terzo dei comuni (53 su 152), mentre ha subito una sconfitta in 19 città e dovrà affrontare 80 ballottaggi.** Solo alla fine di questo secondo turno di votazioni sarà possibile stilare un bilancio definitivo per i partiti del centrosinistra a livello amministrativo.

Per ora, **il bilancio nei comuni è positivo per il centrodestra, che ha confermato 17 comuni e, al primo turno, non ne ha persi nessuno verso gli altri schieramenti.** Si presenta, però, al ballottaggio in 28 contesti locali e queste competizioni saranno decisive per valutare la dimensione del successo del centrodestra.

Tab. 1. *Esito delle elezioni amministrative del 26 maggio 2019 nei comuni superiori ai 15mila abitanti, per zona geo-politica (valori assoluti)*

	Comuni confermati	Comuni persi	Comuni al ballottaggio	Totale
Sinistra			2	2
Centrosinistra	53	19	80	152
Centrodestra	17		28	45
Lega	1	1	0	2
M5s			4	4
Lista civica	8	2	10	20
Totale	78	22	125	225

Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno. Legenda: vedi tab. 3.*

Al contrario, **il M5s si trova con un bilancio “in perdita”**: delle 4 amministrazioni che controllava, non ne ha confermata nessuna ed è rimasto escluso anche dal turno successivo di ballottaggi.

Infine, nei 20 comuni in cui il sindaco era espressione di uno schieramento apartitico, le amministrazioni confermate da una lista civica sono state 8, mentre 2 sono state perse e 10 sono in attesa del turno di ballottaggio. La Lega, invece, ha perso nel comune di Selvazzano e si è confermata a Seriate, allargando la coalizione all'intero centrodestra.

Se passiamo ad osservare il quadro delle alternanze prodotte a livello comunale (vedi tabella 2), i dati indicano che **lo schieramento che ha subito più sconfitte è stato lo schieramento che controllava in partenza il maggior numero di amministrazione, cioè il centrosinistra (in 20 comuni)**, seguito dalle liste civiche (in 3) e poi dalla Lega in 1 comune.

Tab. 2. *Nuove maggioranze nei comuni superiori ai 15 mila abitanti al voto il 26 maggio 2019*

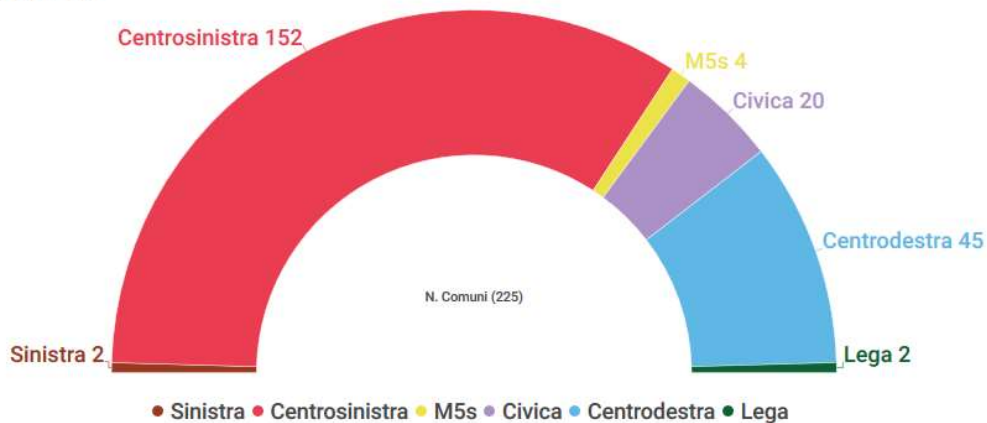
		Partito o coalizione uscente nel 2019			
		Centrosinistra	Centrodestra	Lega	Lista civica
Alternanza nel 2019	No	52	17	1	7
	Sì	20	0	1	3

Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno.*

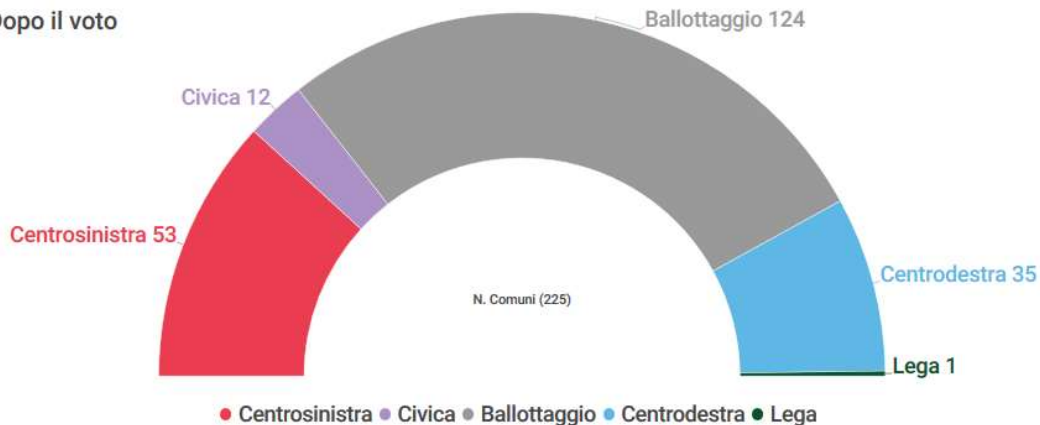
Per fornire, dunque, un quadro complessivo degli esiti del voto amministrativo, abbiamo riportato nella figura 1 la situazione nei comuni superiori ai 15mila abitanti prima e dopo le elezioni del 26 maggio.

Fig. 1. *La situazione politica nei comuni superiori ai 15mila abitanti prima e dopo le elezioni del 26 maggio 2019*

Prima del voto



Dopo il voto



Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno.*

Com'è evidente, **per ora è il centrosinistra lo schieramento maggiormente danneggiato dal voto amministrativo**, potendo confermarsi al controllo soltanto di un terzo dei comuni. **Il centrodestra ha perso, al momento 10 comuni e il M5s tutte le 4 città amministrative**. Per un bilancio definitivo, però, sarà necessario aspettare l'esito dei 124 comuni che andranno al ballottaggio, nella maggior parte dei casi in un formato "tradizionale" o bipolare di confronto tra centrosinistra e centrodestra. Soltanto dopo questo secondo turno sarà possibile fare un bilancio definitivo della tornata amministrativa di maggio-giugno 2019.

2. Chi ha vinto, chi ha perso

Per analizzare i consensi dei partiti a livello amministrativo, nella tabella 3 abbiamo confrontato il voto ai partiti nel 2019 con quello ottenuto nella precedente tornata di elezioni comunali. In questo caso, la comparazione è stata eseguita soltanto in quei comuni in cui i cinque partiti esaminati (Pd, M5s, Forza Italia, Lega, FdI) avevano presentato una propria lista in entrambe le tornate elettorali.

Come mostrano i dati, **sul piano locale il bilancio elettorale è negativo per Pd, M5s e Forza Italia**, i quali vedono ridurre i loro consensi in tutte le zone geo-politiche, con l'unica eccezione del partito di Di Maio nella città del Sud. **Il Partito democratico passa, nell'arco di cinque anni, dal 31,1% all'attuale 23,7%, con una riduzione di 7,4 punti percentuali**. Le perdite più consistenti si concentrano nell'area delle ex Regioni rosse, dove i voti a favore del Pd calano di 12,6 punti (dal 44,7% al 32,1%).

Ugualmente significative sono le perdite dei consensi per Forza Italia a livello comunale, passata dal 10,9% di cinque anni fa al 6,7% ottenuto nel 2019, con un calo che supera i 4 punti percentuali. **Per il partito di Berlusconi la riduzione dei voti si concentra soprattutto nelle città del Nord** (con un calo, in media, di 5 punti), mentre al Centro o al Sud la contrazione si attesta attorno a 1 punto percentuale.

Per il Movimento 5 stelle il confronto con i risultati, a livello amministrativo, di cinque anni fa si rivela negativo nelle zone del Centro-nord, arrivando a perdere oltre 4 punti percentuali nelle città del Nord-ovest o del Nord-est. Al contrario, nei comuni del Sud il partito di Di Maio cresce di 4,4 punti, passando dal 5,8% del 2014 al 10,2% del 2019. È utile segnalare, inoltre, che **il M5s, nelle competizioni comunali, non risulta essere il primo partito in nessuna delle cinque zone in cui abbiamo suddiviso il territorio italiano**: al Nord e al Centro è superato dalla Lega, mentre nelle Regioni rosse è il Pd ad avere il primato (vedi fig. 2).

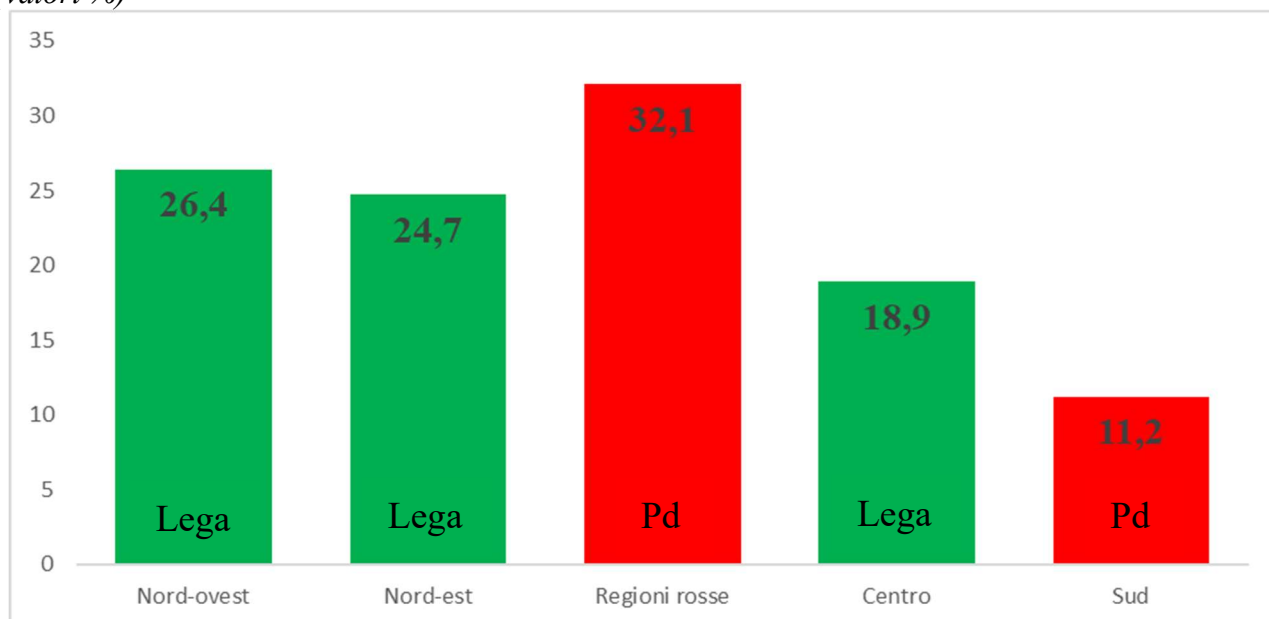
Tab. 3. *Voti ai principali schieramenti politici nelle elezioni amministrative del 2019 e della precedente tornata elettorale per zona geo-politica (differenza in punti percentuali)*

	Pd			M5s			Forza Italia			Lega			FdI		
	2014	2019	Diff.	2014	2019	Diff.	2014	2019	Diff.	2014	2019	Diff.	2014	2019	Diff.
Nord-ovest	28,2	22,0	-6,2	12,3	8,3	-4,0	13,3	7,5	-5,8	9,6	26,4	16,8	3,1	4,8	1,7
Nord-est	22,2	15,5	-6,7	11,3	6,9	-4,4	9,5	4,8	-4,7	11,4	24,7	13,3	1,8	5,1	3,3
Regioni rosse	44,7	32,1	-12,6	13,5	10,9	-2,6	10,0	5,1	-4,9	3,3	20,5	17,2	3,3	4,8	1,5
Centro	22,0	13,8	-8,2	13,5	11,8	-1,7	9,0	7,5	-1,5	3,1	18,9	15,8	3,2	6,3	3,1
Sud	12,6	11,2	-1,4	5,8	10,2	4,4	10,3	10,1	-0,2	1,6	7,6	6,0	4,3	6,9	2,6
Totale	31,1	23,7	-7,4	11,7	9,9	-1,8	10,9	6,7	-4,2	8,0	20,4	12,4	3,4	5,3	1,9

Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.* Legenda: *Legenda: Nord-ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia; Nord-est: Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia; Regioni rosse: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Centro: Lazio, Abruzzo, Sardegna; Sud: Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.*

Nota: *nell'analisi del voto sono considerati, per ogni partito, solo quei comuni in cui erano presenti, in entrambe le tornate elettorali, le liste dei rispettivi partiti. In neretto, i partiti più votati in ciascuna zona geo-politica.*

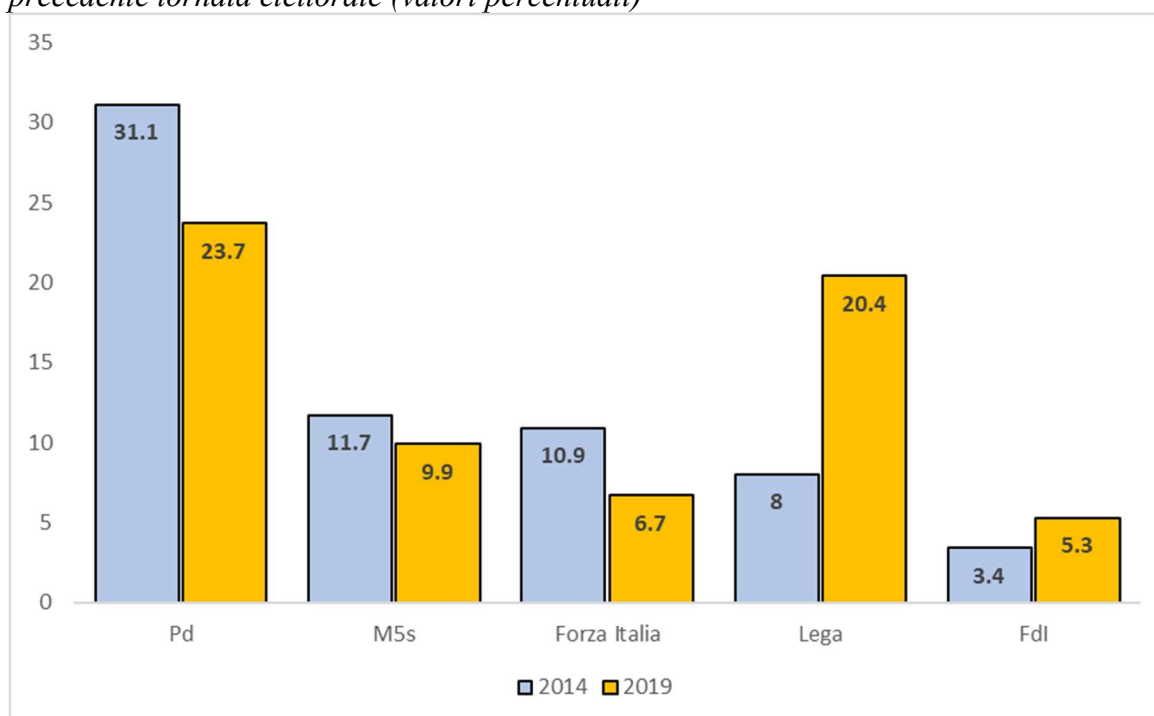
Fig. 2. *Voti al primo partito nei comuni superiori ai 15mila abitanti 2019 per zona geo-politica (valori %)*



Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno. Legenda: vedi tab. 3.*

Gli unici due partiti che crescono, anche sul piano amministrativo, su tutto il territorio nazionale sono Fratelli d'Italia e Lega. Il primo passa dal 3,4% del 2014 al 5,3, con un incremento di 1,9 punti percentuali. **In particolare al Nord-est e nelle città del Centro o del Sud il partito di Giorgia Meloni incrementa i suoi consensi di oltre 3 punti percentuali.** In aggiunta, nella zona del Nord-est, Fratelli d'Italia supera, in consensi, il partito di Berlusconi diventando sul piano amministrativo il secondo partito della coalizione di centrodestra.

Fig. 3. *Voti ai principali schieramenti politici nelle elezioni amministrative del 2019 e della precedente tornata elettorale (valori percentuali)*



Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

Infine, come sintetizzato anche nella fig. 3, **la Lega si dimostra il partito in grado di crescere maggiormente rispetto ai risultati della precedente tornata amministrativa**. Complessivamente, l'incremento corrisponde, in media, a 12,4 punti percentuali, trasformando così il partito di Salvini in una formazione politica che, dall'8% dei voti di cinque anni fa, può contare oggi su una percentuale pari al 20,4%. Si tratta peraltro di un aumento distribuito in modo piuttosto omogeneo sul territorio italiano, con la parziale eccezione delle città del Sud. Infatti, **nelle zone del Centro-nord, comprese le ex Regioni rosse, la Lega cresce di circa 15 punti percentuali, al contrario di quanto avviene nelle città meridionali dove l'incremento si ferma a 6 punti**. Anche in questo caso si osserva come al Sud, nelle consultazioni comunali, i rapporti di forza all'interno dello schieramento di centrodestra siano meno sbilanciati rispetto a quelli osservati nelle altre zone geo-politiche e Forza Italia si conferma il primo partito della coalizione con il 10,6% dei voti.

3. Effetto Salvini sul voto?

Considerato il successo elettorale della Lega, sia alle amministrative che alle europee, sebbene in quest'ultimo contesto in maniera molto più netta, abbiamo deciso di esaminare nel dettaglio il voto a favore del partito di Salvini. Nella tabella 4 abbiamo confrontato i voti ottenuti dalle liste della Lega nelle elezioni comunali (2014 e 2019) e nelle elezioni europee di domenica scorsa. In questo modo è possibile provare a stimare **il peso elettorale della leadership di Salvini** sulla prestazione alle urne del suo partito.

Tab. 4. *Confronto dei voti per la Lega alle elezioni amministrative (2014 e 2019) e alle elezioni europee 2019 nei comuni superiori ai 15mila abitanti*

	Lega 2014 Amministrative	Lega 2019 Amministrative	Lega 2019 Europee	Differenza in p.p. Europee-Amministrative 2019
Nord-ovest	9,6	26,4	39,2	+12,7
Nord-est	11,4	24,7	44,9	+20,2
Regioni rosse	3,3	20,5	32,7	+12,1
Centro	3,1	18,9	38,1	+19,1
Sud	1,6	7,6	24,1	+16,5
<i>Media</i>	<i>8,0</i>	<i>20,4</i>	<i>34,9</i>	<i>+14,5</i>

Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno*. Legenda: vedi tab. 3.

I dati riportati nella tabella 4 mostrano chiaramente la differenza tra il voto alla Lega sul piano comunale e quello ottenuto – sempre considerando le città superiori ai 15mila abitanti – nelle elezioni europee. **La scarto tra i due voti è di 14,5 punti percentuali: una differenza che trasforma un partito che, nelle consultazioni comunali ottiene in media il 20% dei consensi nella principale forza politica all'interno del sistema partitico italiano con il 34,9% di voti**. In parte, questo scarto è dovuto anche alla maggiore frammentazione delle liste a livello locale, con la possibilità per gli elettori di scegliere altre “liste del sindaco” o liste apartitiche incluse nelle diverse coalizioni.

Tuttavia, uno scarto così rilevante tra le due arene di competizione elettorale – che tocca i 20 punti nelle zone del Nord-est e del Centro – non può essere spiegato soltanto dalla presenza di liste minori di accompagnamento all'interno della coalizione di centrodestra. In larga misura, **la differenza tra le “due Leghe”, quella che compete a livello municipale e quella attiva sul piano nazionale, può essere ricondotta alla leadership di Matteo Salvini** e alla sua capacità personale di intercettare consensi che superano il perimetro tradizionale della Lega (nord).

Già questo “effetto Salvini” si è osservato nel confronto tra le due tornate di elezioni amministrative, con una crescita che ha portato la Lega a raddoppiare i voti nel giro di cinque anni. Però, il contributo elettorale della leadership salviniana è ancora più evidente nel momento in cui la competizione avviene sul piano nazionale e il messaggio della Lega è incarnato e veicolato totalmente del suo

leader. **Ciò non fa della Lega automaticamente un partito personale**, ma è chiaro che la componente di personalizzazione nell'elettorato leghista è notevole e, soprattutto, in aumento.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi, Matteo Pascale, Miriam Stellino e Virginia Stimilli

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
Tel. 051235599 / 051239766
Sito web: www.cattaneo.org